



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

**Relazione previsionale e programmatica**  
**sulle attività di cooperazione allo sviluppo**  
**nell'anno 2011**

(art. 2 comma 2 della legge n.49/1987)

La Cooperazione italiana allo sviluppo continuerà, nel 2011, il suo impegno per una sempre **crescente aderenza ai principali orientamenti internazionali in materia di sviluppo**, rafforzati dal Vertice sugli Obiettivi del Millennio (*High Level Plenary Meeting* – HLPM) del settembre 2010. Si continuerà, inoltre, a dare concreta attuazione alle raccomandazioni del Comitato Aiuto Pubblico allo sviluppo (DAC) dell'OCSE all'Italia formulate, a fine 2009, nell'ambito dell'esame della Cooperazione italiana (*Peer Review*).

Ciò avverrà nella **massima misura consentita dalla dotazione di risorse, strumenti e strutture per le attività di cooperazione allo sviluppo**, tenendo ben presenti sia le limitazioni quantitative sancite dalla Legge Finanziaria 2010 per il triennio 2010-2012, sia un assetto normativo che, come rilevato dal Parlamento stesso, necessita di un adeguamento ai moderni indirizzi delle politiche di cooperazione allo sviluppo sul piano internazionale.

Tutti gli interventi, i progetti e i programmi della DGCS tenderanno verso una **più elevata qualità dell'aiuto allo sviluppo italiano**, nella cornice degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e in preparazione del Quarto Foro di Alto Livello sull'efficacia degli aiuti, che avrà luogo a fine 2011, concludendo il ciclo delle conferenze internazionali sulla "*aid effectiveness*" (Roma nel 2003, Parigi nel 2005 e Accra nel 2008). Ad orientare la Cooperazione italiana verso tale traguardo sarà un quadro articolato di policy e strumenti che vede integrati le finalità del raggiungimento degli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio con i principi per la messa in opera di un approccio allo sviluppo più esteso ed inclusivo, definito olistico ("*whole of country*").

In tale contesto, nel 2011, si intende rinnovare l'impegno per il completamento delle azioni previste dal "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti" che, per la scarsità delle risorse disponibili, non saranno state ultimate - a differenza di quanto già avvenuto per la maggior parte delle azioni del Piano - entro il 2010.

La Cooperazione italiana intende continuare ad operare in coerenza anche con i principi relativi al finanziamento per lo sviluppo dei PVS, sanciti dalle Conferenze di Monterrey (2002) e Doha (2008), anche per porre in essere politiche di partenariato tra settore pubblico e settore privato finalizzate allo sviluppo endogeno del settore privato nei PVS, secondo un approccio sistemico e multi-attore. Per questo, nel 2011, proseguirà il lavoro del **Tavolo interistituzionale della Cooperazione italiana**, avviato nel giugno 2010 dal MAE e dal MEF con tutti gli attori italiani che operano nel campo dello sviluppo, dalle diverse Amministrazioni dello Stato, alle Fondazioni, alle Università, alle imprese (Confindustria e Lega delle Cooperative), alle Regioni ed Enti Locali, alla società civile e alle ONG. In particolare, la DGCS, sulla base di una visione comune e condivisa (cosiddetta “**Overarching Vision**”) sulle prospettive nazionali delle politiche di cooperazione allo sviluppo, lavorerà per accrescere l’efficacia dell’azione di cooperazione, soprattutto attraverso iniziative mirate quale quella definita “**SMILE - Systemic Multi-stakeholder Italian LEveraging Aid**” per stimolare la crescita endogena del settore privato dei PVS, attraverso la valorizzazione delle eccellenze proprie del “Sistema Italia”, e per promuovere azioni di sviluppo integrate nei paesi partner.

Per elevare la qualità dell’aiuto pubblico allo sviluppo, la DGCS intende altresì produrre un **ulteriore sforzo in termini di programmazione strategica** delle attività di cooperazione allo sviluppo per Paese e per settori, finalizzato a realizzare un progressivo processo di concentrazione dell’aiuto italiano. Tale opera di riduzione della frammentazione degli aiuti si svolgerà soprattutto mediante una sempre **maggiore definizione di sintetici quadri-paese**, ed una relativa standardizzazione delle programmazioni triennali per i paesi riceventi (cosiddetto “modello STREAM”<sup>1</sup>). Coerentemente con tale crescente selettività delle nostre politiche di cooperazione, si procederà anche ad una **ridefinizione e razionalizzazione della rete delle UTL**.

Tale processo sarà il frutto di approfondita riflessione e terrà conto, previo superamento del processo di *audit* da parte della Commissione europea cui la DGCS si sottoporrà nel 2011, anche delle potenzialità offerte dallo strumento della **cooperazione delegata** dell’Unione europea (UE), nel contesto dell’attuazione del Codice di Condotta UE sulla divisione del lavoro e la complementarità fra i donatori. Attraverso tale meccanismo “intra UE” di delega e ricezione di fondi comunitari e/o degli Stati Membri, la Cooperazione italiana potrà ulteriormente concentrare il proprio aiuto pubblico allo sviluppo nei settori e nelle aree geografiche considerate di maggiore importanza per gli interessi del nostro Paese e delle politiche di cooperazione.

## **TEMATICHE SETTORIALI E MULTILATERALI**

I principali settori di intervento restano, anche per il 2011, nell’ambito di quelli identificati nelle Linee guida triennali 2010-2012 della Cooperazione italiana e

---

<sup>1</sup> Il modello prevede un tipo di programmazione “Sintetica, Trasparente, Realistica, Esaustiva Armonizzata e Misurabile – STREAM”, ed è stato concepito per dare compiuta attuazione ai principi dell’efficacia nelle strategie paese.

coerenti con gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio: **agricoltura e sicurezza alimentare, salute, istruzione, governance e società civile e sostegno alle micro, piccole e medie imprese**. Confermata l'attenzione verso settori “*cross cutting*” quali il **genere** (*empowerment* femminile), **le disabilità e la tutela dei minori**.

Per quanto riguarda la **sicurezza alimentare**, la Cooperazione italiana continuerà a dar seguito all'iniziativa denominata “*L'Aquila Food Security Initiative*” (AFSI), varata nel corso del G8 de L'Aquila del 2009, soprattutto attraverso il finanziamento di programmi di sviluppo rurale sostenibile, di aumento della produttività agricola e di rafforzamento della ricerca agricola soprattutto nell'ambito delle attività promosse dalle Organizzazioni onusiane afferenti al “Polo agricolo romano” (FAO, IFAD e WFP). Nel settore dell'**istruzione**, si conferma il sostegno all'UNESCO per il coordinamento dell'iniziativa “*Education for all*” di supporto ai sistemi di istruzione nazionali e alla “*Fast Track Initiative*”, principale canale di finanziamento multi donatori. Nel settore delle attività produttive e delle **politiche per l'occupazione**, si continueranno a sostenere programmi di rafforzamento dei sistemi produttivi e di facilitazione dell'accesso ai mercati internazionali attraverso la formazione e la diffusione di buone pratiche, in particolare di quelle maturate nel nostro Paese. Sul fronte della **salute globale**, la DGCS continuerà a sostenere, sul piano multilaterale, i principali organismi internazionali operanti nel settore della *Global Health*.

L'Italia continuerà, nel 2011, a **partecipare attivamente ai fora internazionali di cooperazione allo sviluppo** (ONU, UE, OCSE/DAC). La cooperazione dell'Italia nel settore multilaterale verrà allineata sia alle specifiche priorità emerse, in ambito internazionale, nel corso dei Vertici G8 de L'Aquila del 2009 e di Muskoka del 2010, nonché del G20 di Toronto dello stesso anno, sia agli orientamenti nazionali stabiliti nelle Linee guida DGCS di settore, secondo una logica di complementarietà e sinergia con il settore bilaterale.

Si sosterranno, in particolare, le organizzazioni e gli strumenti operativi che presentino un vantaggio comparativo per il sostegno alle politiche nazionali finalizzate alla realizzazione degli Obiettivi del Millennio, sempre in un'ottica di concentrazione delle risorse e di massimizzazione dell'impatto. Verranno, pertanto, privilegiate iniziative di carattere regionale e di incentivazione della cooperazione sud-sud attraverso programmi di *capacity building* e di diffusione delle buone pratiche consolidate a livello internazionale. Lo strumento multilaterale e multi-bilaterale opererà per lo più per realizzare specifiche iniziative in determinati Paesi o settori in cui non sia possibile gestire efficacemente l'aiuto sul piano bilaterale.

Inoltre, la Cooperazione italiana manterrà, anche nel 2011, la collaborazione con le **Banche e i Fondi multilaterali di sviluppo**, in linea con quanto indicato nelle Linee guida 2010-2012, promuovendo un numero ridotto ma significativo di iniziative finalizzate alla mobilitazione di risorse economiche, politiche, nonché di sviluppo di conoscenze e di metodologie proficue per lo sviluppo nei PVS.

## **AREE GEOGRAFICHE E INIZIATIVE BILATERALI**

Le iniziative della Cooperazione italiana continueranno ad essere rivolte, coerentemente con le Linee guida 2010-2012, prioritariamente ai Paesi dell'**Africa Sub-sahariana**, del **Medio Oriente** e dei **Balcani**. Non mancherà l'apporto della Cooperazione italiana in alcuni Paesi dell'**Asia** e dell'**America latina** in cui vi sono particolari esigenze di sicurezza e stabilizzazione – Pakistan, Iraq, Sudan, Somalia Afghanistan e Libano - o di tradizionale presenza italiana.

La Cooperazione italiana continuerà ad attribuire massima priorità **all'Africa Sub-sahariana**, alla quale è destinato il 50% dei contributi a dono. In Etiopia e Mozambico, i due Paesi nei quali si concentra tradizionalmente il maggiore volume di aiuti, la Cooperazione italiana proseguirà nella messa in opera delle numerose iniziative approvate nei mesi scorsi e nell'approvazione di quelle già concordate con le controparti, previste nei settori dello sviluppo rurale, della sanità, dell'educazione, della gestione delle risorse idriche e del sostegno alla *governance* ed alle strutture dello Stato. Nel 2011, verrà inoltre dato vita al negoziato per la programmazione delle attività di cooperazione con l'Etiopia per il triennio 2012-2014.

Per quanto riguarda gli altri Paesi prioritari, compatibilmente con le risorse disponibili, si manterrà un profilo quanto più possibile elevato in Sudan e Somalia. Data la perdurante situazione di instabilità che caratterizza i due Paesi, gli interventi saranno effettuati prevalentemente attraverso il canale delle Organizzazioni internazionali. In Africa Occidentale, le nostre attività saranno concentrate prevalentemente nei due Paesi prioritari, Niger e Senegal, ed integrate da programmi a valenza regionale condotti prevalentemente attraverso il canale multilaterale. Sarà inoltre considerate con particolare attenzione iniziative nel settore idrico per quanto riguarda il Mali e nel settore rurale in Senegal.

Quanto agli altri Paesi, la Cooperazione prevede in particolare di valorizzare i crediti d'aiuto nel settore idrico concessi al Kenya in occasione della visita ufficiale dell'On. Min. Franco Frattini nel gennaio 2010, e di valutare le modalità di ripresa delle attività di cooperazione con l'Eritrea, anche a seguito del credito approvato quest'anno per la lotta alla povertà e contro l'insicurezza alimentare.

Merita una particolare nota, infine, il primo esperimento di coinvolgimento, da parte della cooperazione italiana, del settore privato italiano e straniero, del mondo delle università, delle ONG e di ogni *stakeholder* attinente allo sviluppo, in una iniziativa, rientrante nell'esercizio "SMILE", da realizzarsi in Mozambico nel settore agro-industriale.

Per quanto riguarda il **Nord Africa e il Medio Oriente**, la Cooperazione Italiana continuerà a pianificare i propri interventi coerentemente con gli sviluppi politici e socio-economici ed a riaffermare la propria presenza, alla luce dell'importanza che questa regione riveste per la sicurezza mediterranea ed europea. In linea con le priorità indicate dalle Autorità locali e cercando di imprimere un rinnovato slancio all'utilizzo dei meccanismi e degli strumenti della Cooperazione

allo Sviluppo già in uso in alcuni Paesi (conversione del debito, *commodity aid*, cooperazione decentrata), saranno perseguiti tre principali obiettivi. Il primo attiene alla promozione dello sviluppo economico e dell'integrazione nel quadro regionale ed euro-mediterraneo attraverso interventi in settori in cui l'Italia vanta una tradizionale presenza e che le conferiscono ampia visibilità: infrastrutture, servizi sociali (sanità e istruzione), agricoltura e approvvigionamento idrico (acqua potabile e irrigazione), tutela dell'ambiente e salvaguardia del patrimonio culturale, inteso come volano di sviluppo. Il secondo riguarda il sostegno al processo di pace israelo-palestinese e l'attività di ricostruzione del Libano e dell'Iraq (che, negli ultimi anni, hanno beneficiato anche di risorse straordinarie attribuite attraverso leggi di finanziamento speciali). Il terzo, infine, concerne l'accompagnamento dello sviluppo del tessuto produttivo locale, attraverso programmi di sostegno alla piccole e medie imprese (PMI).

Per quanto riguarda, la **Penisola balcanica**, la Cooperazione italiana continuerà ad agire, anche nel 2011, secondo le direttrici dettate a livello europeo per il perseguimento dello sviluppo politico, economico e sociale, nel quadro più generale del Processo di Stabilizzazione e di Associazione dei Paesi dell'area. Confermando l'orientamento tradizionale della politica estera del nostro Paese nei confronti della Regione, la Cooperazione Italiana contribuirà alla realizzazione di progetti di consolidamento istituzionale volti a rafforzare le istituzioni democratiche, a migliorare le condizioni di convivenza tra gruppi etnici e a creare i presupposti per lo sviluppo dell'economia di mercato.

In particolare, in Bosnia e Kosovo, Paesi di prima priorità in cui le tensioni sociali e la latente crisi interetnica continuano a determinare forti squilibri socio-economici e un quadro istituzionale precario, la Cooperazione italiana agirà a sostegno della crescita sociale, del rafforzamento istituzionale e dello sviluppo economico in ambito rurale e della piccola imprenditoria privata. Il rafforzamento istituzionale sarà il motore degli interventi di cooperazione anche nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (FYROM), in vista di un suo futuro ingresso nell'Unione Europea. In Albania e in Serbia, realtà in crescita sotto il profilo economico e sociale, gli interventi della Cooperazione saranno, invece, più articolati e proiettati sul settore privato e sul *capacity building*.

In **Asia**, le attività della Cooperazione italiana si focalizzeranno su due Paesi prioritari: Afghanistan e Pakistan. Per quanto riguarda il primo, oltre a dare continuità al sostegno delle fasce vulnerabili della popolazione ed agli interventi umanitari attraverso le iniziative di emergenza e il sistema Nazioni Unite, la DGCS intende proseguire, quale elemento fondamentale del proprio approccio al contesto afgano, la strategia avviata nel 2008-2009 relativa al sostegno ai programmi nazionali attraverso meccanismi bilaterali con assegnazione diretta delle risorse ai Ministeri competenti. In questo quadro, sono in via di definizione le modalità per garantire il sostegno al programma di reintegrazione degli ex-insorgenti, come discusso dalla Comunità internazionale con il Governo afgano nelle recenti Conferenze di Londra e Kabul.

Si privilegeranno gli interventi oltre che nel settore delle infrastrutture stradali, della micro-finanza e dello sviluppo rurale attualmente finanziati dall'Italia, anche nei settori agricolo, sanitario e della giustizia minorile, continuando comunque a sostenere adeguatamente la *governance* onde favorire lo sviluppo di politiche di decentramento e il funzionamento delle istituzioni a livello locale e contribuire al rafforzamento di meccanismi rappresentativi democratici delle comunità di villaggio delle aree rurali.

Complessivamente, la DGCS cercherà di proseguire e rafforzare, nel 2011, la tendenza alla concentrazione geografica che prevede un consistente orientamento di risorse ordinarie sulla regione ovest del Paese ed in particolare ad Herat. E' previsto anche un ulteriore sforzo per garantire un migliore coordinamento tra le attività DGCS e le attività civili finanziate dal Ministero della Difesa (CIMIC). Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan (iniziativa AF-PAK).

Per quanto riguarda il Pakistan, la DGCS nel 2011 assicurerà continuità alla propria strategia di intervento recentemente ridisegnata in ragione dell'elevato livello di attenzione attribuito al Pakistan dalla Comunità internazionale, volto ad assicurare la necessaria stabilità nella regione asiatico-meridionale. Ciò anche in considerazione degli specifici impegni internazionali assunti dall'Italia nel 2009, ma anche delle priorità dettate dai disastrosi effetti delle alluvioni che hanno colpito il Pakistan nell'estate 2010 e che richiedono un consistente e convinto sostegno finanziario per la ricostruzione.

In tale contesto, trovano ottimale collocazione le due iniziative a credito di aiuto per un valore complessivo di oltre 60 milioni di Euro, per lo sviluppo rurale delle aree di frontiera con l'Afghanistan e per il sostegno allo sviluppo del settore della formazione professionale nelle aree nord-occidentali, approvate nel 2009 e che si troveranno in fase di attuazione nel 2011. Continueranno altresì nel 2011 le attività delle iniziative a dono nel settore rurale e dello sviluppo dell'agricoltura, quali il programma regionale Afghanistan-Pakistan-Nepal per lo sviluppo dell'olio di oliva, sostanzialmente localizzato nelle Province del Nord-Ovest e l'intervento affidato all'IAO a sostegno di filiere produttive specifiche nel Distretto dello Swat.

La DGCS fornirà un consistente contributo alla ricostruzione post-alluvioni 2010 attraverso il riorientamento di una quota significativa dell'operazione di conversione del debito che continuerà anche nel 2011, mentre verrà proposta al Governo pakistano la concessione di un credito di aiuto ad elevato livello di concessionalità per un importo fino a 50 milioni di Euro. In tale contesto saranno anche sostenute le iniziative multilaterali del sistema delle agenzie delle Nazioni Unite.

Nell'ambito delle attività in appoggio agli sforzi governativi per la normalizzazione della situazione nelle aree nord-occidentali conseguenti alle azioni

governative anti-insorgenza del 2009, cui si sommano gli effetti devastanti delle alluvioni del 2010, saranno inoltre previsti contributi multilaterali nell'ambito degli specifici appelli delle Nazioni Unite. In tale contesto si evidenzia anche il sostegno fornito dalla DGCS al *Trust Fund* della Banca Mondiale per lo sviluppo delle aree di frontiera con l'Afghanistan con un contributo di 4 milioni di Euro erogato nel 2010.

Infine, in **America Latina**, gli interventi della Cooperazione italiana nel 2011 saranno principalmente volti a settori quali la sanità, la protezione ambientale, lo sviluppo locale, la promozione della *governance* e dello sviluppo sociale soprattutto con riferimento ai minori. L'attività della DGCS rimarrà "modulata" sulla base delle differenze tra l'America centrale e caraibica, l'America andina ed il Cono sud. In tali sub-regioni, si continuerà ad operare in Paesi come El Salvador e Guatemala, ma anche ad Haiti - per contribuire agli sforzi di riabilitazione post-terremoto - e Cuba - a seguito della firma della Dichiarazione di intenti sulla ripresa della cooperazione bilaterale (ottobre 2009), previo reperimento di adeguate risorse finanziarie. Per quanto riguarda, invece, la regione andina, anche nel 2011 la DGCS opererà prevalentemente in Perù, Bolivia ed Ecuador, portando a termine programmi di conversione del debito (Perù ed Ecuador) e progetti a credito d'aiuto (Bolivia) e valutando possibili iniziative di cooperazione triangolare.

### **EMERGENZE UMANITARIE E STATI FRAGILI**

La Cooperazione italiana intende proseguire, nel 2011, nella sua attività di assistenza umanitaria alle popolazioni vittime di conflitto ed in tutte quelle situazioni in cui la vita umana possa esser messa a repentaglio per cause provocate dall'uomo o determinate da catastrofi naturali individuando, in considerazione della crisi da fronteggiare, degli strumenti a disposizione e dell' area geografica colpita, le forme d'intervento che consentiranno la migliore risposta in termini di rapidità ed efficacia.

A tal fine, si risponderà agli appelli che potranno esser lanciati dagli Stati colpiti o da Organizzazioni Internazionali ed Agenzie specializzate, appartenenti alla famiglia delle Nazioni Unite (in primis PAM, FAO, UNCHR, OMS ed UNICEF), impegnate nelle attività di soccorso a seguito di crisi umanitarie. Tenuto conto della sempre maggiore ed opportuna necessità di realizzare un coordinamento dell'azione umanitaria continuerà la collaborazione con gli altri partner europei e nel quadro delle Nazioni Unite, sostenendo UN OCHA (*United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*), nonché il meccanismo di prima risposta umanitaria denominato CERF (*Central Emergency Response Fund*).

Proseguirà, inoltre, in risposta agli appelli di emergenza della famiglia della Croce Rossa, il sostegno alle operazioni di assistenza umanitaria svolte dalla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa (FICROSS), attiva in particolare in casi di povertà endemica, catastrofi naturali o emergenze sanitarie ed al Comitato Internazionale di Croce Rossa impegnato nell'assistenza alle vittime di conflitti interni, internazionali o in altre situazioni di violenza. Accanto alla risposta

ad appelli d'emergenza, si procederà altresì all'invio tempestivo di beni umanitari ricorrendo alla predisposizione di trasporti di emergenza, in particolare voli umanitari, mediante le risorse e le strutture dell'UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi.

In via bilaterale, proseguirà la realizzazione di iniziative d'emergenza con l'attivo ed efficace concorso della società civile organizzata rappresentata dalla componente delle ONG. Gli interventi di emergenza che saranno varati in via bilaterale saranno volti alla tutela delle popolazioni colpite da crisi umanitaria, prestando particolare attenzione alle fasce più vulnerabili, e interesseranno settori quali la sanità, l'agricoltura, l'accesso all'acqua, la sicurezza alimentare, la nutrizione, la promozione di attività produttive di reddito o la riduzione dei rischi da disastro e la tutela dell'ambiente. Per tali interventi bilaterali, sarà data priorità al Medio Oriente, all'Africa Sub-sahariana, all'Afghanistan, al Pakistan ed all'America centrale. Si intendono proseguire, infine, tanto in via bilaterale quanto in via multilaterale e nei limiti delle risorse disponibili, le attività di sminamento umanitario come previste dalla Legge 7 marzo 2001 n. 58, dedicando particolare attenzione alla bonifica ed all'assistenza alle vittime di mine antiuomo nonché alla sensibilizzazione al *mine risk*.

Con specifico riferimento a situazioni di conflitto e post-conflitto e stati fragili, si lavorerà sull'applicazione degli "*OCSE/DAC Principles for Good International Engagement in Fragile States and Situations*" e si seguiranno con attenzione gli orientamenti emergenti in sede UE e OCSE riguardo alla definizione di un approccio coordinato ed armonizzato tra donatori relativo al sostegno degli Stati Fragili, sia per quanto riguarda gli ambiti d'intervento, che verranno focalizzati principalmente sullo "*State Building*", sia in merito a strumenti finanziari dedicati alle condizioni di fragilità. Tali orientamenti verranno definiti in particolare dal Piano di Azione UE per gli Stati Fragili, in via di finalizzazione, dall'"*OCSE/DAC International Network on Conflict and Fragility (INCAF)*" e dal Gruppo di Lavoro sul Sostegno al Bilancio degli Stati Fragili, di cui la Cooperazione italiana fa parte.

### **COOPERAZIONE DECENTRATA, ONG E UNIVERSITA'**

La Cooperazione italiana continuerà a prestare grande attenzione al ruolo della società civile, del volontariato, delle Regioni e degli Enti locali (in particolare, in collaborazione con OICS, UPI ed ANCI), in vista dell'obiettivo di dare forma al "Sistema Italia" della Cooperazione allo sviluppo perseguito nel quadro del già citato Tavolo interistituzionale.

L'azione della **Cooperazione decentrata della DGCS** proseguirà secondo gli indirizzi strategici definiti dalle "**Linee guida sulla cooperazione decentrata**" approvate nel 2010 dal Comitato Direzionale. Si continuerà, pertanto, a lavorare, di concerto anche con OICS, UPI, ANCI, Politecnico di Milano ed "Expo 2015", alla creazione di una banca dati comune che faciliterà il coordinamento e la raccolta dati.

La DGCS proseguirà, inoltre, la propria azione di sostegno ed accompagnamento delle attività di cooperazione condotte dalle Regioni, Province e Comuni, con particolare riferimento alle iniziative in favore dei paesi della sponda Sud del Mediterraneo, dei Balcani, dell’Africa Sub-Sahariana e del Medio Oriente.

Particolare attenzione verrà, poi, riservata dalla DGCS alla creazione di un coordinamento più adeguato delle iniziative degli “attori della decentrata” con gli strumenti finanziari a loro riservati dalla Commissione Europea e destinati ai Paesi in via di sviluppo (DCI), ai Paesi di prossima adesione all’UE (IPA) e di prossimità (ENPI). Il Coordinamento della cooperazione decentrata porterà avanti l’attività relativa alla predisposizione del “Manuale di procedura tecnica, amministrativa e contabile” e del “Modulo unico: Presentazione dell’iniziativa e convenzione standard”, strumenti volti a migliorare le modalità di rendicontazione e presentazione dei progetti approvati e cofinanziati dalla DGCS, ai sensi dell’art. 2 della legge 49/87.

La **collaborazione con le ONG**, già solidamente avviata per l’attuazione di specifiche azioni contemplate nel Piano Programmatico per l’Efficacia degli aiuti e della Convenzione MAE/DGCS-ONG (AOI e CINI), sarà ulteriormente rafforzata al fine di massimizzare la capacità delle ONG italiane di promuovere la *ownership* democratica dei processi di sviluppo e valorizzare ulteriormente le capacità dei *partners* del Sud. Proseguirà altresì con le ONG la collaborazione in merito al processo di semplificazione delle procedure per la presentazione di progetti cofinanziati dalla DGCS (cosiddetti “progetti promossi”) puntando ad una maggiore incentivazione di quelle iniziative promosse da più ONG coordinate tra di loro o realizzate con altri soggetti nazionali (Regioni, Università, Fondazioni) ed internazionali (Organizzazioni Internazionali). Continueranno ad essere organizzati gli incontri di informazione e consultazione con i rappresentanti delle ONG e della società civile in merito alla partecipazione italiana alle attività dell’UE.

Nel corso del 2011, si potenzieranno i meccanismi di raccordo della Cooperazione italiana con il **mondo universitario**. Con le Università italiane, infatti, si lavorerà per consolidare il “Sistema della cooperazione universitaria”, nell’ambito di una strategia globale che valorizzerà l’apporto della formazione, della ricerca applicata e della collaborazione attiva tra il mondo accademico e le istituzioni civili e del volontariato, anche per la prevenzione e la soluzione delle crisi.

Si punterà, inoltre, alla definizione congiunta di programmi nei settori della formazione, della ricerca scientifica e del trasferimento di tecnologie. Si organizzeranno tavoli regionali con le maggiori Università italiane e dei PVS del Medio Oriente e dell’Africa Sub-sahariana, anche relativamente a iniziative finalizzate allo sviluppo socio-economico, a favorire la convivenza civile e a promuovere il dialogo interculturale.

Sulla base di tali consolidate collaborazioni, proseguirà altresì, insieme al MEF, altre Amministrazioni, Regioni ed Enti locali, l’azione di coordinamento della DGCS finalizzata a massimizzare il computo dell’aiuto pubblico allo sviluppo erogati

da tante fonti italiane e tracciare una *road map* dell'APS stesso in relazione al PIL a titolo ricognitivo, mediante la convocazione di riunioni periodiche del cosiddetto "Tavolo APS", istituito nel 2009.

## **L'EFFICACIA DEGLI AIUTI E IL IV FORO DI ALTO LIVELLO DI BUSAN 2011**

Il 2011 sarà l'anno della "*aid effectiveness*", con il quarto Foro di Alto Livello che, a Busan (Corea del Sud), tirerà le somme del complesso esercizio avviato a Roma nel 2003, e proseguito a Parigi (2005) e Accra (2008). In previsione della partecipazione italiana a tale evento, la Cooperazione italiana promuoverà nel 2011 una strategia basata sul doppio binario della continuità e dell'innovazione.

Da una parte, infatti, proseguirà, nel corso del prossimo anno, il processo di preparazione e di avvicinamento all'evento di Busan, già avviato con l'adozione del Piano programmatico nazionale per l'efficacia del 2009 e del cosiddetto "*marker efficacia*". Proprio in coerenza con il Piano Efficacia, la DGCS procederà, previa disponibilità di fondi adeguati e sulla base delle nuove "Linee Guida sulla Valutazione ("La valutazione in itinere ed ex post dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo dell'Italia attuato dal MAE-DGCS - Linee Guida"), all'attuazione del "Programma delle Valutazioni". La valutazione sistematica degli interventi di cooperazione contribuirà non solo ad una maggiore trasparenza dell'esborso di fondi pubblici per finalità di cooperazione allo sviluppo internazionale, ma anche ad una chiara tracciabilità dell'applicazione dei principi di efficacia degli aiuti.

Dall'altra si avvierà, nel corso del 2011, in risposta all'intensificarsi delle attività, soprattutto da parte dell'OCSE/DAC, in preparazione del Forum anche nei paesi partner, un maggiore coinvolgimento delle Ambasciate/UTL nel fornire il proprio supporto per facilitare i rapporti con le autorità dei paesi partner e per agevolare lo svolgimento degli esercizi di valutazione e monitoraggio dell'attuazione dei principi di efficacia degli aiuti. In tale contesto, le UTL continueranno altresì a svolgere le loro attività ordinarie in materia di *aid effectiveness*. Le linee guida sul sostegno al bilancio (*budget support*) e la revisione delle procedure, soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo dei sistemi finanziari nazionali (*country systems*) e l'uso di procedure di gara dei paesi partner, saranno un ulteriore elemento per rafforzare il ruolo attivo delle UTL nella messa in pratica dei principi di Parigi ed Accra. Sempre in tale ottica, sarà anche importante un più intenso coinvolgimento della società civile locale ed una maggiore collaborazione con gli altri donatori e con i paesi partner nella programmazione e nella valutazione.

## **COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE**

Infine, la Cooperazione italiana intende accrescere la sua proiezione verso l'esterno mediante un'opera di maggiore diffusione di informazioni circa le sue attività, le sue iniziative e le sue idee e di crescente sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito alle tematiche dello sviluppo. La DGCS è orientata, per il 2011,

all'attuazione di un più articolato **piano di comunicazione/informazione** che prevede, compatibilmente con i mezzi che a tal fine saranno messi a disposizione, il rafforzamento della comunicazione istituzionale sulla base di due messaggi principali: l'uno, per l'azione da svolgere dal centro e indirizzata soprattutto all'interno; l'altro, per le attività in primis delle UTL e indirizzate soprattutto ai Paesi beneficiari. L'adozione di **specifiche Linee guida della comunicazione** favorirà una coerente ed efficace azione in questo settore nevralgico per una cooperazione moderna.